



Le Rovedine Golf Club eventi sul green

Paolo Piras, l'imprenditore di Golf Vacanze, e pioniere del turismo legato al golf, parla della sua ultima idea: offrire la Club House del Golf Club Le Rovedine come spazio esclusivo per meeting e eventi

Leonella Zupo

Paolo Piras, sardo Doc classe 1938, una laurea in economia e commercio, quattro figli e nove nipoti, nel 1980 ha costituito la società Golf Vacanze, che ha acquisito la gestione del Golf Club Le Rovedine, a due passi dal centro di Milano. Nel 1982 l'acquisizione dal Gruppo Fiat delle agenzie di Viaggio "Ventana" per avviare un piano di ristrutturazione che ha portato alla nascita di Acentro Turismo, azienda divenuta presto lea-



Tutte le foto del servizio si riferiscono al Golf Club Le Rovedine

der nel business travel e nelle organizzazioni di vacanze legate al golf. Nel 2008 il Golf Club Le Rovedine di Noverasco di Opera, a soli 10 km dal Duomo, ha compiuto i suoi 30 anni di attività, un traguardo che è coinciso con un grande cambiamento in quanto la società Golf Vacanze ha acquisito definitivamente l'intera proprietà dell'impianto, trasformandolo in un club privato con un cospicuo investimento per il rinnovamento della struttura.



Paolo Piras con il figlio Franco, amministratore delegato di Golf Vacanze

Oggi la nuova Club House di 2000 metri quadrati, oltre a momenti di relax e ristoro come luogo d'incontro e di aggregazione, offre l'opportunità di organizzare meeting ed eventi di successo immersi nella tranquillità della natura. In realtà il golf può essere un veicolo estremamente efficace per dare visibilità al proprio marchio perché dà la possibilità di raggiungere un target mirato. Nella nuova struttura è presente una sala meeting modulabile con terrazza e giardino, dotata di luce naturale e vista a 180 gradi sul percorso, capace di accogliere eventi e cerimonie fino a 120 persone, con i migliori supporti tecnici e audiovisivi e una saletta board-meeting da 6/8 persone. Dunque un luogo ideale dove incontrarsi, per lavorare e comunicare accompagnati da un coffee break o un business lunch, una passeggiata nel parco o un team-building legato al golf. Ma Le Rovedine, primo esempio in Italia di "Open Course", ovvero di campo privato gestito secondo il modello più diffuso nei Paesi anglosassoni, è innanzitutto una grande oasi di verde, un immenso parco naturale di oltre 650.000 metri quadrati di prati verdissimi, laghetti e boschi secolari attraversati da sette chilometri di sentieri. Sono decine di migliaia le piante di specie diverse, tra le quali ciliegi, cedri, pini, aceri e betulle, un bosco autoctono dove vivo-





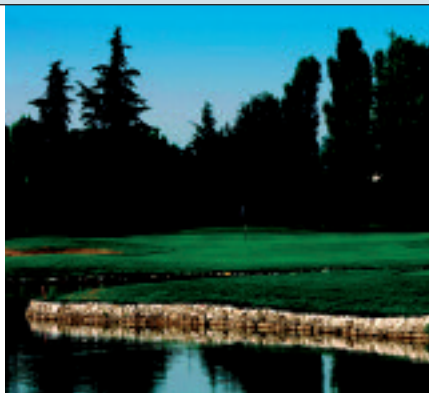
no in assoluta tranquillità anatre selvatiche, germani, folaghe, cigni e altri uccelli migratori che qui trovano ristoro. Polmone del golf è il campo pratica, il più grande d'Italia e tra i più grandi d'Europa, con ben cento postazioni di cui sessanta coperte e illuminate e un percorso executive da 9 buche par 3 affiliato alla FIG. Nel 1995 proprio su questo percorso è stato ospitato il 52° Open d'Italia. Ogni anno, inoltre, si organizzano gare e tornei per aziende leader che



hanno deciso di investire nel mondo del golf. A Paolo Piras che abbiamo incontrato nel suo studio di via Vittor Pisani abbiamo chiesto: qual è il suo orgoglio?

«Ho recentemente ricevuto dalla FIG una targa di riconoscimento per i trent'anni di attività imprenditoriale legata al golf Le Rovedine, ma nella mia società, Golf Vacanze SPA, partecipa tutta la mia famiglia, non a caso ci definiamo *family golf company*: io, i miei quattro figli e mia moglie, presidente, elemento forte della famiglia. Quello che ci terrei a precisare è che il golf non è una struttura inviccinabile, il golf vive fondamentalmente dei servizi che riesce ad erogare come qualsiasi altra impresa. La differenza sostanziale fra noi e gli altri Golf Club consiste proprio nel fatto di essere stati i precursori nel-





l'aver individuato il golf come un'impresa. In passato questa pratica era solo appannaggio di chi aveva i soldi per poter versare la cosiddetta quota a fondo perso. Noi siamo stati i primi, a Milano, ad aver reso il golf disponibile a tutti. Da noi è infatti possibile, per chi vuole imparare a giocare o anche solo a provare questo sport, entrare liberamente frequentando con poca spesa un semplice corso di avviamento, con l'opportunità di vivere il privilegio di una dimensione nuova che – fino a che non si prova – nemmeno ci si immagina che esista».

Qual è la vostra vocazione in merito alla nuova Club House?

«Noi ci poniamo sul mercato come società di servizi: avere una struttura di certe dimensioni ci dà la possibilità di far godere anche ad altri la fruizione di questi spazi, interni ed esterni, per l'organizzazione dei più svariati eventi. Inoltre questa nostra disponibilità non è in conflitto con i soci del Club in quanto loro, naturalmente, hanno comunque sempre delle aree riservate».

A cosa attribuisce il suo successo, dopo 30 anni di attività?

«*Actions speak stronger than words* (le azioni parlano più forte delle parole, n.d.r.), questo è il mio motto, non ho bacchette magiche: saper ascoltare e poi agire, con l'obiettivo di raggiungere il successo, se si riesce. Se non si riesce, accettare umilmente la sconfitta e perseverare, se occorre ripartendo nuovamente da zero. Del resto... *del domani non v'è certezza!*».

Quali sono le passioni della sua vita?

«Ho molta cura della mia salute, è



Paolo Piras con i figli, da sinistra Franco, Laura, Roberto e Davide

per questo che gioco a golf! e comunque, in cima a tutte le mie passioni, *forse peggio di una droga!*, c'è il lavoro. Sono una persona che vende servizi, anzi la mia mission è quella di essere al servizio del cliente, per me la sola misura della mia competenza è la sua soddisfazione, il resto cosa potrebbe essere? Pensare a trovarmi un altro lavoro! Ho provato a cambiare, ma non ci sono mai riuscito. Forse questo è dovuto alla povertà delle mie origini. Ho vissuto la Seconda Guerra Mondiale, periodo in cui mangiare era un lusso, mio padre a quel tempo era un soldato. Non sono un fatalista, ma nella mia vita ho potuto vedere anche le condizioni peggiori in cui può trovarsi un essere umano, e questo credo mi abbia segnato molto. Quindi sono cresciuto con l'idea che anche mangiare sia un premio, per questo poi ho sempre studiato e mi sono impegnato molto nel lavoro».

La cosa di cui va più fiero?

«L'affetto dei miei cari. Sono sposato da 50 anni e i miei figli oggi portano avanti l'attività con successo e in totale autonomia».

